

La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA



A LILIA MACCHI IL PREMIO DELLA CAN COSTIERA RICONOSCIMENTO ALLA CARRIERA PER L'IMPEGNO NELLE SCUOLE E LE ALTRE ATTIVITÀ PER LA CNI

Paolo Mieli a Isola

Conoscere la storia
per capire il presente

Coro Haliaetum

Incontro in Austria con gli
amici di Pliberk e Celje

Vita in Comunità

Le attività delle sezioni,
focus sui bambini

La voce del mandracchio

NR. 205 / DICEMBRE 2024 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

- 3 CAN Costiera**
A Lilia Macchi il premio
- 4 Cerimonie**
In onore dei defunti
- 5 Eventi**
Paolo Mieli a Palazzo Manzioli
- 6 Tradizioni**
Festeggiato San Martino
- 7 30° Concerto dell'amicizia**
Il coro Haliaetum a Pliberk
- 8 CI Pasquale Besenghi**
Studio e mi diverto e il Laboratorio creativo
- 10 CI Dante Alighieri**
Fiabe istriane in veste moderna e Cine in CI
- 12 Cambiamenti climatici**
Dibattito a Isola
- 13 Turismo**
In positivo il turismo isolano
- 14 Lettera da Vienna**
Tracce di storia
- 15 Intervista**
al vicesindaco Vasilij Žbogar
- 16 Anniversario**
Festa per la signora Vittora Knez

Il retaggio della storia

Editoriale La visita di un grande giornalista e storico per ricordare passato e presente

La tappa a Isola di Paolo Mieli, noto giornalista della carta stampata e della TV, è stata una ghiotta occasione per riportare a Palazzo Manzioli eventi di grande portata. È servita a far riflettere sulla storia travagliata delle nostre terre, sulle tragedie delle varie epoche che hanno sconvolto l'Istria a più riprese. Per i giovani un'occasione di imparare nozioni nuove, risvolti forse sfuggiti ai libri di testo o ai loro insegnanti. Un nome di richiamo come Mieli ha, ovviamente, fatto accorre il pubblico delle grandi occasioni, facendo rivivere la sede della CNI isolana. Del resto visitandola in settimana, sabato compreso, è venuto spontaneo apprezzare la vitalità dei vari piani. Le due Comunità degli Italiani hanno lanciato una vera serie di iniziative destinate a giovani e meno giovani. Se è bello vedere attive soprattutto tante signore, intente a svolgere vari lavori creativi, ci sia consentito rivolgere un plauso a chi ha ideato gruppi per i più giovani. Hanno realizzato e

siamo certi che lo perfezioneranno nelle prossime settimane- il punto presente in tutti i programmi delle nostre istituzioni: portare i giovani e anche i bambini in Comunità, far conoscere loro la realtà del gruppo nazionale italiano, ma anche la lingua e la cultura italiana. Tornando per un attimo al passato rileviamo all'interno il tradizionale omaggio ai defunti. Un doveroso ricordo di chi non è più tra noi, impreziosito da riflessioni su come tutelare i cimiteri per non far sparire una parte importante della nostra storia. Il Comune di Isola è tra i più virtuosi in questo campo, avendo proclamato il camposanto monumento culturale di valore locale e preservando da eventuali interventi soprattutto le tombe di valore storico e artistico. L'iniziativa venne lanciata dal compianto Silvano Sau, all'epoca vicesindaco, che procurò in tal modo i primi mezzi per la cura del cimitero. Fa la sua parte anche il governo italiano, che come assicurato dal Console generale a Capodistria, continuerà a prodigarsi a favore degli investimenti anche al resto dell'infrastruttura, come ad esempio le cappelle. Quella isolana è stata restaurata di recente. Da auspicare che altrettanto avvenga anche negli altri luoghi di sepoltura, non soltanto per quelli centrali, ma anche nelle decine di cimiteri nei villaggi dell'entroterra, spesso completamente dimenticati, ma a loro volta densi di storia.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: Lilia Macchi e Alberto Scheriani (Foto: Gianni Katonar)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Elena Bubola, Anna Maria Bolčič, Mariella Mehle, Mariangela Pizzolo, Claudia Raspolič, Edoardo Sanzovo, Lorenzo Siljan, Vita Valenti e Jessica Vodopija

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 31, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

A LILIA MACCHI IL PREMIO ALLA CARRIERA

Consegnato il Premio per l'anno 2023 della Can Costiera

Il premio della Can Costiera per il 2023 è andato alla professoressa Lilia Macchi. Il riconoscimento le è stato consegnato a Palazzo Manzioli nel corso di una cerimonia solenne, alla presenza tra gli altri del deputato Felice Žiža e del vicesindaco isolano, Vasilij Žbogar. Ad aprirla, la presidente della Can Comunale, Vita Valenti, che ha posto in risalto l'instancabile attività della professoressa Macchi a favore del mondo della scuola delle istituzioni minoritarie, dove è stata docente di matematica, preside della Scuola Media Pietro Coppo e consulente pedagogico. In campo politico è stata consigliere comunale, delle CAN di Isola e Costiera. La targa le è stata consegnata dal presidente Alberto Scheriani, che ha ricordato il prezioso ruolo della premiata anche nella preparazione dei nuovi quadri insegnanti, nel loro avviamento alla professione, senza dimenticare i contributi per migliorare le condizioni di lavoro a scuola per allievi e docenti, l'introduzione di nuovi programmi al passo con i tempi. Nel ringraziare per l'attenzione riservategli la Macchi si è detta onorata del premio della CAN per l'importanza che l'istituzione riviste in seno alla CNI. Si è detta soddisfatta che suoi ex allievi e colleghi occupino ruoli di spicco a livello politico, come il parlamentare Ziza e il presidente, nonché suo successore alla guida della Coppo, Scheriani. Alla Macchi si sono stretti i suoi famigliari, gli attivisti di ieri e di oggi di Palazzo Manzioli, nonché le sue colleghe artiste del gruppo "La Macia", in seno al quale Lilia coltiva regolarmente la sua passione per la pittura. Le abbiamo rubato un pomeriggio per parlare della sua vita a scuola e nelle altre istituzioni CNI, dei ricordi e dei progetti futuri. "Prima di

tutto vorrei esprimere gratitudine per il premio che mi è stato attribuito. Mi ha colto di sorpresa, ma lo ritengo un segno tangibile che forse qualcosa di buono ho fatto a Isola. È la mia città adottiva da 50 anni, ossia da quando ultimati gli studi universitari in matematica a Zagabria, mi trasferii qui dalla mia Rovigno. I primi incarichi furono di docente al

di diventare consulente pedagogico per le materie scientifiche nelle scuole italiane, affiancando Luciano Monica che si occupava delle materie umanistiche. All'Istituto per l'istruzione mi adoperai anche per organizzare le gare di matematica, preparando le traduzioni dei testi. Continuiamo la tradizione della Disfida matematica, proposta dal prof. Alceo

Cobalti, apportando con i colleghi delle modifiche. L'evento coinvolgeva il Friuli Venezia Giulia, la Carinzia austriaca e le nostre scuole ovviamente. Purtroppo finì con la mia collocazione a riposo. Ricordo ancora il lavoro per la traduzione dei libri di testo e degli esami finali a vario livello. Seguendo da lontano quanto accade oggi nel mondo della scuola vedo con piacere che proseguono i seminari di lingua e cultura italiana, che avevo contribuito ad impostare. Le difficoltà non mancavano perché era necessaria la stretta collaborazione del Consolato generale d'Italia a Capodistria e non tutti i con-

soli comprendeva l'importanza dei corsi per noi. Mancava ancora il consulente pedagogico del governo italiano, ma ovviavamo appoggiandoci all'Università popolare di Trieste" ricorda ancora la Macchi. In conclusione le abbiamo chiesto il suo contatto con la Comunità degli Italiani. "Mi sono avvicinata alla CI molto presto, anche perché a Isola mi sentivo spaesata dopo il mio arrivo. Divenne per me una specie di rifugio, ma mi sono sentita subito ben accetta. Ben presto diventai presidente della CAN di Isola che fungeva da quarta camera in Consiglio comunale. All'epoca esisteva, per fortuna, una sola Comunità degli Italiani" è stato il pensiero conclusivo della prof.essa Macchi.

GIANNI KATONAR



ISOLA: Lilia Macchi riceve il premio da Alberto Scheriani

ginnasio di Pirano e parallelamente per completare l'orario di lavoro alla Pietro Coppo di Isola. Poi finì per legare le mie sorti professionali a quest'ultimo istituto, dove insegnai matematica, informatica, ma anche statistica e computisteria, fino a che non fui nominata preside, subentrando a colonne del settore, come i professori Tomšič e Agostini. Il mio impegno si spostò sulla costruzione di una sede più adeguata, sul rinnovo dei programmi di studio per renderli interessanti alle nuove generazioni. Ho cercato sempre di offrire supporto ai nuovi colleghi e di facilitare loro l'approccio con la professione di insegnante, sebbene non amassi dover essere loro superiore, non era nelle mie corde" rileva ancora la Macchi. "Accettai così la proposta

PER MANTENERE VIVE LE TRADIZIONI

Omaggio ai cimiteri del Consolato Generale d'Italia

Rispettata anche quest'anno la lunga tradizione dell'omaggio ai defunti nei principali cimiteri della regione. Il Console generale d'Italia a Capodistria, Giovanni Coviello, ha fatto visita ai luoghi di sepoltura dove riposano numerosi connazionali, sulle tombe di personaggi che hanno dato lustro alle nostre città. Ultima tappa è stato il camposanto di Isola. Accompagnato dal vicesindaco, Vasilij Žbogar, da Alberto Scheriani Presidente della Can costiera, nonché preside della Scuola media Pietro Coppo, dal presidente della Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi, Robi Štule, ha depresso corone di fiori alla tomba di mons. Giovanni Zamarin, per decenni stimato parroco di Isola.



ISOLA: L'omaggio ai defunti nel cimitero di Isola

I partecipanti alla cerimonia hanno poi presenziato nella cappella cimiteriale, alla messa in suffragio di tutti i defunti isolani, officiata da don Janez Kobal, attuale parroco della città, che in apertura della funzione si è affacciato sulla porta della cappella e ha benedetto simbolicamente tutte le tombe. I pellegrinaggi sono stati l'occasione di verificare la tutela dei monumenti funebri. Quelli di Isola sono stati proclamati monumento di carattere locale e come tali tutelati dal Comune. Purtroppo in altre municipalità ciò non accade e sono da regolare anche gli interventi nei luoghi di sepoltura dei villaggi limitrofi, sulla cui importanza spesso si sorvola, pur essendo nel loro piccolo, un importante segno della storia di queste terre. Le buone intenzioni cozzano, come spesso accade, contro le ridotte possibilità finanziarie di fare di più in questo comparto. Ogni sepolcro abbandonato o ancor peggio smantellato per far posto a nuovi defunti, è un colpo di spugna alla storia delle cittadine istriane, delle famiglie che li hanno popolati. I Comuni devono essere in prima fila

per intervenire in tempo. Importanti sono anche i contributi dello Stato italiano. Questi, ha assicurato il Console generale Coviello, non mancheranno nemmeno in futuro, a testimonianza dell'importanza che rivestono le ultime dimore dei nostri connazionali nella fascia costiera per mantenere viva la storia e le tradizioni di queste terre.

GIANNI KATONAR

RICORDO DEGLI ISOLANI SCOMPARI

A luglio ci siamo congedati da: MARIO CARBONI e OLIMPIA SLUGA. Anche questi due soci sono stati molto importanti nella nostra Comunità. Due persone molto speciali, simpatiche, sorridenti, pieni di vita e di coraggio. Hanno fatto parte del Coro Haliaetum e hanno recitato, assieme alla compianta UCI. Sempre presenti e molto importanti per la Comunità italiana di Isola. Quando andavamo a trovarli per le festività erano molto contenti nel vederli arrivare, si sentivano ancora importanti e partecipi, anche se la Comunità era per loro ormai lontana a causa della malattia.

Non si poteva descrivere i loro stati d'animo, la loro felicità e la contentezza di poter leggere tutti i nostri messaggi scritti nelle letterine. Anche loro hanno lasciato un vuoto tra di noi. Li pensiamo sempre e non dimenticheremo cosa hanno fatto di buono in passato. Riposate in pace e serenità.

Alle famiglie e ai parenti inviamo le nostre più sentite condoglianze per la perdita dei propri cari.

Nel mese di agosto è venuta a mancare MIRELLA DUDINE. Siccome non ne eravamo al corrente e non eravamo stati informati della sua morte, anche se in ritardo facciamo le nostre più sentite condoglianze al fratello Gianni per la perdita della cara e amata sorella. Mirella riposa in pace.

Le donne del gruppo »NOI per VOI«



In memoriam

Sono trascorsi due anni dalla scomparsa prematura dell'amato e compianto figlio, papà, nonno e compagno

ENZO HROVATIN

2 dicembre 2022 - 2 dicembre 2023

Rimarrà per sempre nei nostri cuori e nei nostri ricordi.

La mamma Anita, i figli Jan e Nina con i rispettivi compagni, il nipotino Teo e la compagna Bernarda - Berni.

PAOLO MIELI A ISOLA

A ricordo della nostra storia

Nell'anno in cui ricorre il 70° anniversario della firma del Memorandum di Londra, la Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola, con il patrocinio del Consolato Generale d'Italia a Capodistria, ha dato il via a un programma storico di alto rilievo. Articolato in quattro appuntamenti con importanti studiosi, il progetto ha lo scopo di creare e sollecitare un nuovo dialogo riappacificato e coeso in queste zone di confine. Il cuore della prima serata, tenutasi il 16 novembre, è stato l'intervento di Paolo Mieli, celebre giornalista e sag-



PALAZZO MANZIOLI: Paolo Mieli con i suoi interlocutori

giasta italiano. Di fronte a un pubblico davvero numeroso, lo storico ha approfondito temi cruciali legati alla complessa storia dell'Istria, dialogando con tre studenti universitari, Gabriele Steffé, Caterina Napolitano e Giuseppe Pellegrini. Grazie alle suggestioni dei giovani e del moderatore Massimo Seppi, Mieli ha esplorato con sensibilità e lucidità le vicende che hanno segnato questa terra, dalla dominazione veneziana al periodo austro-ungarico, fino all'avvento dei nazionalismi, alle tragedie del Novecento: il ventennio fascista, le guerre mondiali e le loro conseguenze. "La tragedia dell'Istria nel Novecento è stata doppia, ha subito violazioni in tempo di guerra e in tempo di pace. E le violenze in tempo di pace sono le peggiori, poiché avvengono mentre qualcuno festeggia e generano un tipo di risentimento particolare, un di più di sofferenza", ha sottolineato Mieli, ribadendo l'importanza attuale di una narrazione condivisa e della vigilanza contro il revisionismo storico. "La memoria ha delle ferite che, qualche volta, bruciano ancora. Una foto, il racconto di un nonno, un diario ritrovato, un film sono come braci che covano sotto la cenere" ha dichiarato. Chi vuole capire e vivere in queste zone - cosa che, peraltro, vorrebbe fare lui stesso trasferendosi a Isola - deve, con un alto livello di comprensione e di ascolto di ambo le parti, lasciare cadere visioni manichee e radicalizzate che vogliono indicare chi sono i colpevoli: "Questi atteggiamenti sono tenaglie che tengono aperte le ferite, impedendo che possano guarire",

ha aggiunto. La serata ha visto la partecipazione dei sindaci di Isola, Capodistria e Ancarano, Milan Bogatić, Aleš Bržan e Gregor Strmčnik e del sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, insieme ai primi cittadini di Muggia, Duino-Aurisina e Monrupino, Paolo Polidori, Igor Gabrovec e Tanja Kosmina e i vicesindaci del Buiese e del Piranese. Presenti anche l'ambasciatore d'Italia a Lubiana Giuseppe Cavagna e il console generale d'Italia a Capodistria Giovanni Coviello, nonché i rappresentanti delle istituzioni della Comunità



PALAZZO MANZIOLI: Paolo Mieli

Nazionale Italiana, Felice Žiža, Alberto Scheriani e Maurizio Tremul, nonché Paolo Rovis dell'Università popolare di Trieste. Come sottolineato da Cavagna, la presenza delle istituzioni dei comuni italiani, croati e sloveni dell'ex Territorio Libero di Trieste e dell'Istria ha rappresentato un segnale tangibile dell'unità dei tre paesi, dove: "Il confine non è divisione, ma condivisione". E, in effetti, è proprio questo il filo conduttore del programma della CI "Dante Alighieri", che, con altri tre appuntamenti, esplorerà i principali periodi storici della regione fino alla Seconda guerra mondiale, insieme a ospiti di spicco come Egidio Ivetic e Massimo Cacciari già confermati per i prossimi incontri. L'evento di sabato è stato arricchito dall'inaugurazione di una mostra bilingue dedicata agli insediamenti umani in Istria dall'età del bronzo all'epoca romana, curata dal presidente della CI, Michele Fatigato. Architetto di professione e impostazione, ha spiegato: "L'uomo, sin dalle sue prime testimonianze, ha speso lo sforzo maggiore nella città per lasciare il segno della sua presenza. Siamo figli di una volontà estetica e culturale che va celebrata". Commentando i pannelli espositivi accuratamente bilingui, ha aggiunto: "La narrazione proposta è un dono culturale che la minoranza italiana può offrire alla maggioranza, celebrando una terra di confini osmotici, dove storia, cultura e memoria si intrecciano in una prospettiva di speranza e rinascita".

MARIANGELA PIZZIOLLO

“CI BESENGHI E BUDICIN” FESTA A SAN MARTIN

Una ventata di tradizioni canore e tradizioni, nell'appuntamento isolano di degustazione

L'intenso connubio comunitario della “Besenghi” con la rovignese “Budicin” ha creato, sabato 9 novembre ad Isola, un esclusivo angolo d'Istria. Un cantuccio che nello strabordante Palazzo Manzioli ha dato voce e vita alle tradizioni legate alla festa di San Martino, protettore di viandanti e agricoltori, ma soprattutto di osti e ubriachi. “Isolan, rovignese, istroveneto o italian”, accanto alla degustazione del novello di produttori locali delle cantine connazionali, il ricco spettacolo artistico-culturale organizzato dalla Comunità degli italiani “Pasquale Besenghi degli Ughi” ha portato in casa un pilastro a condivisione dialettale nell'evento dedicato al vino. Negli ambienti della sede sociale isolana si sono alternati i gruppi della CI “Pino Budicin” di Rovigno a celebrare in amicizia il folklore istriano del “calice” nei canti popolari. Collaborazioni di lunga data, proposti nel bozzetto folcloristico “Oûn cantoûso in San

di ogni piccolo e grande borgo o paese istriano dalla costa all'entroterra. Protagonisti della cermese scenico-vocale la SAC “Marco Garbin” di cui la sua presidente, Nives Giuricin, ne ha firmato la regia nello spaccato di piazza. Sotto l'egida del maestro Riccardo Sugar, coristi e solisti sono arrivati al doppio bis di canti popolari intonando “Rovigno Mio” e “La viecia batana”, dedicata a Lilia Macchi - la rovignese di nascita, trapiantata isolana da mezzo secolo - insignita del riconoscimento CAN Costiera 2023. A sottolineare un bagaglio di tramandi e lasciti del nostro comune passato, le parole del presidente “Besenghi” Robi Štule, riprese a fine spettacolo negli interventi di tutti nello scambio di presenti. Dal vicepresidente del sodalizio rovignese, Gianclaudio Pellizzer, alla vicesindaco isolana Agnese Babič, gli ospiti sono stati invitati da Štule al convivio enogastronomico. Degustazione di vini novelli e piatti istriani, un Manzioli



PALAZZO MANZIOLI: Scambio di doni con gli ospiti sul palco



PALAZZO MANZIOLI: Sergio Preden Gato e le Volpi

Banadito” (Un canto a San Benedetto) di Alessio Giuricin, tradizioni, radici e tempi passati dell'Istria che accomunano i ricordi della nostra gente. Uno spaccato cultural-canoro nel raduno di piazza tra figure agricole, casalinghe e vecchi mestieri a riproporre ballate e canti popolari nella rassegna rurale che porta in scena dal pescatore alla lavandaia, dal “caligher” (calzolaio) alla sarta piuttosto che dal farmacista al boscaiolo. A farla da padrona indiscussa e collante da palcoscenico lei, “la oste”. Figura della centralità paesana, custode di segreti, a cui si arrivava dopo lenta funzione perché (lui o lei) “impinisi goti, biceri e bucalete a svodar le bote e la cantina”. Immane fulcro l'osteria vecchio stile con i tavolini all'aperto (in molti casi “sotto la pergola”) che ha rappresentato da che se ne ha memoria, il punto di ritrovo

a festa ha abbracciato tonalità autunnali grazie al gruppo pittorico “La Macia”. Tra filari, grappoli, tralci, viti, vigneti e bottiglie virtuali su tela, la mostra ha silenziosamente accompagnato ospiti e pubblico nella serata danzante a seguire. Ad animarla l'altro pezzo rovignese “Sergio Preden-Gato e le Volpi”. L'ormai collaudata band a seguito del solista Preden, ha eseguito brani tradizionali, hit italiane anni '60-'70 e proposte dalla carriera del performer. Il folto pubblico accorso non ha mancato di scatenarsi facendogli da eco e, in alcuni casi, condividendo il microfono. “A San Martin, ogni mosto diventa vin” e i novelli isolani sono eccellenze che, senza accorgertene, ti fanno far notte in compagnia di buoni, vecchi e nuovi amici.

ELENA BUBOLA

IL CORO MISTO HALIAETUM

XXX Concerto dell'amicizia a Bleiburg/Pliberk in Austria

Sabato, 16 novembre al Narodni dom di Bleiburg/Pliberk in Austria si è svolta la XXX edizione del «Concerto dell'amicizia». Un concerto divenuto tradizionale che vede a confronto tre cori di tre diverse realtà, di tre diverse città: il coro misto «Haliaetum» di Isola, il Coro misto-Mešani Komorni pevski zbor di Celje e il coro maschile-Moški pevski zbor «Foltej Hartman» di Bleiburg/Pliberk (Austria). A rotazione, il concerto si svolge una volta all'anno nelle diverse località. Quest'anno i tre cori si sono ritrovati a Bleiburg/Pliberk in Austria. Gli amici di Pliberk, dopo un gustoso pranzo a base di carne con l'immane «wiener schnitzel» (fettina di carne impanata), ci hanno organizzato una visita guidata a Globasnitz nella Carinzia meridionale che sorge su un'antichissima zona di insediamento dal lungo passato storico e pare fosse già abitata durante l'epoca celtica. Sul monte Hemmaberg, sono state portate



PLIBERK: Esibizione del coro Haliaetum

alla luce cinque chiese, abitazioni e alloggi per pellegrini risalenti al V e VI secolo. Abbiamo visitato il sito archeologico e la chiesa di Santa Emma. Lungo il percorso abbiamo visitato la grotta di Santa Teresa con la sorgente d'acqua miracolosa che dovrebbe far bene alla vista. A Globasnitz abbiamo visitato il Museo archeologico e il castello Elberstein. Nel centro di questa località attira l'attenzione questo favoloso edificio: il castello Schloss Elberstein. Dall'inizio degli anni '90 l'artista Johann Elbe sta costruendo da solo il suo romantico castello con undici torri, cancelli e porte in legno intarsiato a mano, stucchi e statue in gesso che decorano il giardino e il castello. Sono rimasta veramente sorpresa del fatto che sui manifesti affissi al Narodni dom c'era la scritta pure in italiano e la conduzione del concer-

to era stata affidata a tre presentatori che parlavano, uno in lingua slovena, uno in lingua italiana e uno in lingua tedesca, una particolarità degna di elogio per l'impegno e la bravura. Ogni coro ha eseguito cinque brani. Il Coro Haliaetum ha presentato un programma di canzoni popolari sotto la guida del maestro Giuliano Goruppi. A conclusione della serata, tutti e tre i cori sono stati invitati sul palco per cantare assieme la canzone «Rož, Podjuna, Zila» ma prima, con grande sorpresa a tutti i coristi sono stati donati dei cuori di biscotto (medenjaki) da mettere al collo con la scritta in ricordo del giubileo e per finire in bellezza c'è stato anche l'arrivo di una grande torta. L'esibizione della canzone a cori riuniti ha destato grande successo tra il pubblico in sala che ha partecipato attivamente cantando tutti assieme. È stata una serata indimenticabile e ricca di ricordi. Un particolare e commosso ringraziamento va



PLIBERK: I saluti con gli altri cori

al compianto Luciano Stipancich che è stato uno dei promotori che hanno dato vita a questa bellissima coesione tra cori di diverse nazionalità accomunati dall'amore per il bel canto. Domenica mattina, sulla via del ritorno, il coro Haliaetum ha visitato il Museo Avsenik a Begunje e ha fatto un giro in riva al lago di Bled. Ancora una volta vorrei ringraziare gli amici del coro maschile «Foltej Hartman» per l'ospitalità e l'organizzazione del nostro soggiorno a Pliberk mentre al coro misto di Celje diamo l'appuntamento al prossimo anno per l'organizzazione della XXXI edizione del Concerto dell'amicizia.

LA PRESIDENTE DEL CORO MISTO HALIAETUM
ALESSANDRA BOŽIČ

STUDIO E MI DIVERTO

Con il gioco i più giovani imparano, si divertono e conoscono la CNI

Lo studio è un aspetto fondamentale nella crescita e nella formazione delle persone. Trasformarlo in un momento di divertimento e gioco può aiutare le persone stesse, in questo caso i più giovani, a non vederlo più come un impegno o un obbligo bensì ad aiutarli comunque ad imparare concetti nuovi contemporaneamente. È proprio questo l'obiettivo che si sono prefissate le due relatrici del progetto "Studio e mi diverto" Lara Gobbi e Ilaria Raschini. Il progetto, che ha visto per la prima volta la luce quest'anno in Palazzo Manzioli, cerca di insegnare agli alunni della III e IV classe della Scuola Dante Alighieri di Isola ad apprezzare lo studio in modo diverso e quasi inconsapevole.

Il progetto oltre ad aiutare gli alunni ad imparare divertendosi, li avvicina anche indirettamente al contesto e al mondo della Comunità. Questo aspetto è stato anche espresso dalle due educatrici. Ilaria Raschini ha dichiarato: "L'idea ci è venuta perché entrambe lavoriamo a scuola più o meno con gli stessi alunni e per aiutare gli stessi bambini anche al di fuori dell'ambiente scolastico in un ambiente familiare come quello della Comunità. L'iniziativa l'abbiamo proposta alla Comunità, al presidente Robi Štule (Besenghi NDR), che è stato più che felice di accettare". Lara Gobbi ha poi aggiunto: "È fatto anche per far conoscere agli allievi della Scuola elementare Dante Alighieri la Comunità degli italiani e per farla vivere". I giovanissimi, nel secondo appuntamento del programma stagionale che si ripete una volta al mese per circa un'ora, si sono cimentati in vari esercizi di matematica, grammatica, sintassi, semantica e pure di memoria attivando al contempo sia il corpo e sia la mente. Un esempio di questo tipo di esercizi può essere il gioco "Corri corri", dove i bambini dovevano dividere una pagina di giornale in 4 pezzi e scrivere su ognuno di loro delle operazioni matematiche con il più e con il meno, ma senza il risultato. Finita questa sezione dell'esercizio gli alunni dovevano formare da questi pezzi di carta delle palline e lanciarle in aria. Successivamente le relatrici mettevano della musica e quando la musica si fermava gli stessi alunni potevano correre a raccogliere le palline per poi così risolvere gli esercizi seduti al banco.

Questi metodi, e molti altri ancora visti nel corso del laboratorio, come il gioco dei mimi o il gioco della memoria, aiutano i più giovani ad imparare a svolgere esercizi di matematica, o di altre discipline, ma anche ad attivare il corpo e avere una migliore percezione dello spazio. Sullo scopo dei giochi e sulle massime soddisfazioni che si possono raggiungere praticandoli, le due relatrici hanno aggiunto come lo scopo sia fare divertire i ragazzi e farli studiare senza che se ne accorgano e avvicinarli allo studio in modo piacevole. Così facendo gli alunni studiano e imparano divertendosi, e quando chiudono i lavori se ne vanno col sorriso. Poi sempre le due mentori hanno ribadito che durante questi giochi, come il gioco del giornale "Corri corri" di cui prima,



PALAZZO MANZIOLI: I bimbi intenti a giocare con le mentori

possono venir fatte ai bambini domande di scienza o di altro tipo. Inoltre, le attività esposte durante il laboratorio possono essere utili anche al di fuori del contesto scolastico, come ad esempio a casa con i genitori. Questo tipo di compiti può aiutare gli stessi adulti ad agevolare lo studio ed esporre ai propri bambini questo momento come qualcosa di allegro, dando una mano a introdurli in argomenti nuovi e complessi, senza l'utilizzo di libri di testo. Sulla questione le due educatrici hanno attestato come attualmente sono agli inizi, però quando gli alunni impareranno

e conosceranno bene i giochi, potranno naturalmente ripeterli anche a casa con i genitori in quanto rientrano nei metodi di studio. I giochi in questione sono pensati per le inferiori, per gli alunni della II, III e IV però possono praticarli anche i più grandi. Il progetto si trova agli albori, ma la speranza è quella di poterlo riproporre in futuro, siccome pur essendo solamente al secondo incontro il numero degli alunni è aumentato e l'interesse per questo tipo di studio è crescente. Infine, Ilaria Raschini sulla questione dell'affluenza e sulla possibilità di ripetere il progetto ha sottolineato: "Non si sa, probabilmente sì, ma vediamo quest'anno come va. Per adesso sta prendendo piede perché era il secondo incontro e il numero di alunni è aumentato e si vede che si è sparsa la voce".

LORENZO SILJAN

CREAZIONI PER OGNI FESTA

Realizzate a mano in compagnia sotto la guida di Nevija Salkovič

Apro il portone di Palazzo Manzioli, faccio qualche passo costeggiando il bar alla mia sinistra e arrivo nell'atrio. La penombra che precede la sera filtra dalle vetrate del Palazzo, ma è interrotta dalle luci che si affacciano dalle finestre di una saletta chiusa. Busso alla porta, una voce mi risponde di entrare. E il tempo si ferma. Il tavolo che mi si presenta davanti è una festa di colori, pieno di fogli di cartapesta rossa e verde, di forbici e di tantissimi altri oggetti. Seduto attorno al tavolo c'è un gruppo di signore che mi accoglie calorosamente offrendomi biscotti e cioccolata, sorrisi e simpatia. È il gruppo del laboratorio creativo, organizzato dalla Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" e coordinato dalla mentore Nevija Salkovič, con un'esperienza

decennale alla guida di questa tipologia di percorsi, che si tiene ogni lunedì alle 17 a Palazzo Manzioli. Mi viene detto che attorno al tavolo si riuniscono tutte le volte circa sei o sette persone, a seconda degli impegni e delle possibilità di ciascuno, ma la voglia di partecipare, e si vede, è sempre tanta. Al momento, il lavoro che il gruppo sta curando consiste nella realizzazione di stelle di Natale in cartapesta. In una

sola giornata l'impegno e la bravura sono talmente grandi che è già quasi concluso a metà. Quando lo faccio notare, con un pizzico di orgoglio mi viene detto che comunque "si è appena iniziato". È un gruppo guidato dalla voglia di stare assieme e dalla passione e questo si nota dal fatto che, anche se mi viene spiegato con cura tutto quello che succede, nessuna delle signore smette mai di lavorare.

I progetti creativi che sono stati portati avanti nel tempo sono tantissimi, uno diverso per ogni festa, ma tutti ugualmente originali. Ora si lavora per Natale, ma poi si penserà al Carnevale e dopo all'Otto marzo e dopo ancora alla Pasqua, fino ad arrivare all'estate. Le occasioni per pensare a qualcosa di nuovo da modellare, mi viene fatto presente, non finiscono mai.

Particolarmente interessante è la modalità di lavoro, come viene spiegato da Nevija e sottolineato dalle partecipanti, che cerca di impiegare in ciascuna occasione tecniche di esecuzione differenti, ma soprattutto materiali vari.

In questo senso sul tavolo posso ammirare la loro creazione precedente, conclusa per San Martino. Si tratta di zucche

lavorate con tessuti di vario genere e decorate con rametti, pigne, castagne e fiori secchi, che vogliono ricordare i colori e i profumi dell'autunno. Mi viene fatto notare da una delle partecipanti che gli stessi fiori sono stati fatti seccare da loro e mi viene mostrato con quale cura sono stati inseriti in una posizione piuttosto che in un'altra. Ma non solo stoffe e tessuti perché la particolarità di questo laboratorio è proprio quella di voler essere il più creativo possibile attraverso l'utilizzo dei più disparati materiali. Vengono citate la gomma EVA, un componente plastico particolarmente flessibile e leggero, la carta, il panno, il vetro. Per lo scorso San Martino, ad esempio, il gruppo si è cimentato nella pittura di bicchieri e calici, brocche e vasi.



PALAZZO MANZIOLI: Il gruppo a lavoro

È un gruppo virtuoso anche dal punto di vista ambientale, dal momento che la maggior parte degli strumenti usati per comporre i lavori viene riciclato e reperito dalle più varie fonti, in maniera tale che né qui né altrove nulla venga buttato. L'esperienza della mentore, in questo caso, è vitale perché il suo essere attiva in diverse iniziative e la curiosità la portano sempre sia a conoscere nuovi modi per fare le cose, che poi può condividere, sia a recuperare materiali che

possono poi essere utilizzati qui. Non mancano, infine, le occasioni di collaborazione con il gruppo "Noi per Voi", che si ritrova in una serie di incontri guidati da Simona Korošec il mercoledì alle 17, ed è specializzato nella creazione di biglietti e cartoline. Quando è possibile e le dimensioni dei lavori del gruppo creativo permettono una composizione facile da inserire nelle buste del gruppo "Noi per Voi", la volontà di fare qualcosa assieme non è mai mancata. Lo scorso Natale, ad esempio, i due gruppi sono riusciti a realizzare in maniera coordinata una cartolina abbinata a un paio di guanti. È veramente un momento di sospensione dal tempo questo, sia per me che assisto alla creazione di questi lavori, sia per chi partecipa, che qui riesce a trovare uno spazio di condivisione, compagnia e ogni tanto qualcuno come me che disturba un po' chiedendo qualche curiosità.

Le mani delle signore continuano a lavorare, mentre Nevija si avvicina a una delle partecipanti per dare consigli e istruzioni. Prendo un ultimo biscotto, ringrazio molto per essere stato accolto, saluto ed esco. E il tempo riprende a scorrere.

GIULIO GALLO

"CINE IN CI" E IL GRANDE SCHERMO

I giovani si avvicinano alla cultura italiana

Il cinema e i suoi film sono parte integrante della nostra vita da ormai molto tempo. Le produzioni cinematografiche ci ispirano, ci attraggono e ci coinvolgono con le loro storie, con le loro immagini e con il loro linguaggio schietto e accessibile, spesso a tutti. Alcune volte gli stessi film trasmettono messaggi rilevanti dal punto di vista umano che superano la mera produzione visiva delle pellicole. Usarli, perciò, in tal senso può aiutare i giovanissimi ad afferrare più facilmente delle nozioni che con i libri di testo o con altre opere di produzione scritta, sarebbe più complicato fare. È esattamente questo lo scopo del programma "Cine in CI" allestito dalla Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" e condotto da Marina De Miro D'Ajeta, alla presenza del presidente Michele Fatigato. Il progetto cerca di comunicare attraverso i film d'animazione, scelti appositamente, dei messaggi pregnanti dal punto di vista umano e come scopo principale prova soprattutto ad avvicinare i bambini alla cultura italiana. A riguardo la relatrice del programma ha dichiarato: "Allora il programma cerca soprattutto di avvicinare i bambini alla cultura italiana, questo è importantissimo. L'arricchimento lessicale può provenire soltanto da prodotti di derivazione culturale italiana. E

siccome la letteratura, la lettura di favole è sì un sistema, ma quello che è più coinvolgente e che è subito d'impatto sui ragazzi è il film, è il linguaggio audiovisivo. È un linguaggio facile, completo che viene subito assorbito dai ragazzi". Inoltre, sulle pellicole proposte in sala ha aggiunto: "Noi scegliamo i film in base a contenuti coinvolgenti che riguardano proprio la vita sociale, la vita familiare e la vita emotiva. Sono tre aspetti della vita dei ragazzi, quindi c'è qualche film che li prenderà, perché i film hanno una presa anche sulla psiche sotterranea, noi piantiamo il seme purché sia un seme buono e che cresca. Quindi non sappiamo quale area coinvolgerà però queste sono le tre aree principali". Il film d'animazione proiettato durante l'ultimo incontro, "Totò Sapore e la magica storia della pizza", da non confondere con Antonio De Curtis il leggendario Totò, "Principe della risata", rispetta proprio questi criteri. L'interpretazione in questione affronta temi di importanza emotiva come

l'amore e l'invidia e contemporaneamente esibisce il concetto di napoletanità attraverso i propri personaggi tipici, come Pulcinella, famosa maschera partenopea. Questi, e molti altri, sono poi gli argomenti che vengono solitamente trattati e discussi durante gli incontri. Sulla questione e sullo svolgimento degli appuntamenti la relatrice ha spiegato: "Raccogliamo i ragazzi un quarto d'ora prima dell'appuntamento se vengono come sono venuti oggi, descriviamo brevemente l'argomento, la trama, poi parliamo brevemente del contenuto particolare che viene affrontato nel film. Si proietta il film e lo stesso genera una discussione su quello che hanno visto, su come si sono sentiti, se a loro è piaciuto, se si sono identificati in un sentimento particolare. Questa

volta l'argomento sarà il sentimento dell'invidia perché è il sentimento principale che viene trattato nel film. Mentre parliamo facciamo un po' di merenda e se avanza il tempo facciamo qualche giochino fino a mezzogiorno perché l'attività chiude a mezzogiorno oppure disegneranno il personaggio che più li ha colpiti". Il progetto, alla sua prima edizione, è quindi agli inizi e continuerà nel corso della stagione, proponendo film d'animazione di vario tipo, come quelli a tema natalizio che verranno presentati tra poco tempo visto l'avvicinarsi delle feste di Natale, particolarmente attese dai più piccoli. Infine, gli appuntamenti sono aperti a tutti coloro che vogliono partecipare, con la volontà di poterli presentare nuovamente in futuro, come espresso dall'organizzatrice: "Si vedrà, sono i primi film che proiettiamo, ne abbiamo proiettati due e questo è il terzo. I ragazzi provengono un po' dappertutto, sono venuti bambini anche da Crevatini, da Capodistria. Non è legata solamente alla scuola di Isola, siamo apertissimi a tutti. Venissero i bambini, perché è un'attività di diffusione culturale che ha un impatto grandissimo e quindi cerchiamo di pubblicizzarla il più possibile anche per far crescere una leva di ragazzi interessati alla cultura italiana, non solo che sappiano masticare l'italiano. Che provino proprio il gusto dell'interesse, dell'apprendimento perché l'Italia ha molto da offrire".



PALAZZO MANZIOLI: Un momento dell'incontro

LORENZO SILJAN

FIABE ISTRIANE

Laboratorio teatrale ispirato alle leggende dell'Istria di Giacomo Scotti

Una giovane ragazza scompigliata e urlante ulula agitandosi e scagliandosi da una parte all'altra della stanza. Un ragazzo seduto con un giornale in mano la guarda e la maledice, un po' spaventato. La giovane si avvicina e scaglia i fogli per aria, poi torna indietro, fa una giravolta e si tuffa avanti. È la Bora, che più viene insultata più diventa violenta e si ferisce e che, proprio per questo, punisce Barba Zuane, ignaro di ciò che le sue parole possono produrre. Quella che ho appena descritto è una delle scene messe a punto nel corso del laboratorio teatrale "Fiabe istriane", organizzato dalla Comunità degli Italiani "Dante Alighieri", che prosegue, dopo essere stato presentato durante la "Giornata Porte Aperte" di sabato 19 ottobre. Il laboratorio è aperto sia ai figli dei soci che a tutti i bambini e ragazzi interessati di Isola ed è curato da Chiarastella Fatigato, insegnante della Scuola Elementare di Capodistria e da Massimo Seppi, giornalista di Tv Capodistria con esperienza come attore presso il Dramma Italiano di Fiume e come regista teatrale. Gli appuntamenti si tengono ogni lunedì dalle 17 alle 18



PALAZZO MANZIOLI: Chiarastella Fatigato introduce la fiaba

a Palazzo Manzioli e prevedono non solo la lettura e la messa in scena di alcune storie, ma anche la creazione in prima persona delle maschere dei personaggi. I racconti da cui trarre ispirazione provengono dal libro "Fiabe e leggende dell'Istria" di Giacomo Scotti, autore poliedrico, noto per la vastità delle sue opere da ricondurre a una sola definizione, ma che certamente ricopre un ruolo fondamentale per le Comunità degli Italiani con la sua attività di appassionato intellettuale e fervido ricercatore. Il volume è stato pubblicato nel 2004 e raccoglie storie reperite sia grazie al ritrovamento di alcuni blocchi di appunti, sia raccolte dall'autore nel corso della sua lunga attività come giornalista. Questo lavoro gli ha permesso di recuperare parti di un patrimonio fragile, che correva il rischio di scomparire, e che invece sono stati condensati in trentotto racconti divisi in due sezioni. La prima sezione è dedicata alle leggende sviluppate in città come Rovigno, Montona e Fiume, mentre la seconda sezione si concentra sulla Ciceria e su un contesto

rurale e pastorale. È da sottolineare a proposito che, non appena venuto a conoscenza di questo progetto teatrale, l'autore stesso ha voluto esprimere gioia per la volontà di tramandare il patrimonio folkloristico che ha curato con impegno, regalando ai mentori del laboratorio e ai bambini una copia del suo ultimo libro. Al momento, gli incontri si stanno concentrando sul ciclo della Bora, una serie di storie popolari legate alla figura di un vento che, per la sua violenza e forza, ha suscitato l'immaginazione di generazioni di istriani. Il primo passo per la creazione della scena è sempre la lettura del testo, a cui fa seguito la caratterizzazione dei personaggi. Sono i partecipanti stessi a trasformare quello che ascoltano in quello che sentono e a dare personalità e spessore a ciò che decidono di rappresentare. I bambini vengono così a conoscenza di queste favole, che rappresentano un loro tesoro culturale, e imparano che cos'è la Bora, perché si comporta così, perché non bisogna averne paura, prendendo confidenza anche con icone come Barba Zuane, uomo leggendario dal carattere burbero, ma sempli-



PALAZZO MANZIOLI: Massimo Seppi dirige una scena

ce e saggio, custode di tutti i racconti e di tutte le esperienze importanti della vita quotidiana. Sono proprio loro, attraverso la magia del teatro, a ridare voce a queste figure, a riportarle alla luce e a farle proprie, anche in dialetto istroveneto quando possibile. Non verrà affrontata, però, solo la parte di interpretazione teatrale. Una seconda parte del laboratorio prevede, infatti, un approccio più creativo e vedrà gli attori impegnati nella fabbricazione delle maschere dei loro personaggi, così da rendere l'esperienza quanto più personale possibile. In fin dei conti, le storie e soprattutto questo tipo di storie, sedimentate e composte nel corso degli anni dalla sensibilità, dalla necessità e dalla fantasia degli abitanti di queste terre, appartengono a chi le vive e grazie a questa tipologia di progetti troveranno il modo di evolvere e di farsi strada anche tra chi non le conosce, di farsi moderne e di raccontare cose su cui chi per primo le aveva pensate non osava neppure fantasticare.

GIULIO GALLO

RISCHI PER ISOLA

Cambiamenti climatici e innalzamento del mare

Se in passato le nostre città costiere non erano frequentemente sott'acqua, la situazione da qualche anno è notevolmente cambiata. I cambiamenti climatici non stanno risparmiando nessuno, tant'è che i fenomeni meteo estremi ci stanno spesso mettendo in ginocchio. E probabilmente meglio non sarà, stando ai dati emersi alla conferenza organizzata dalla Facoltà di studi marittimi di Portorose e dall'Ente pubblico per la promozione dell'imprenditoria e progetti di sviluppo del Comune di Isola. Allarmanti infatti i dati presentati dagli esperti, in particolare da Primož Banovec dell'Istituto sulle Acque: nel 2100 il livello del mare potrebbe aumentare anche fino a un metro che inevitabilmente andrebbe a cambiare l'aspetto delle città costiere. Lo



ISOLA: La conferenza climatica

studio è stato eseguito un anno fa, ma presentato la prima volta al pubblico nel corso della conferenza ospitata dalla Facoltà stessa. Tra i partecipanti (un'ottantina circa), ha sollevato preoccupazione e stupore soprattutto lo scenario per Isola e Capodistria: in futuro potrebbero tornare ad essere isole. C'è una fortuna nella sfortuna, ha fatto intendere Banovec: la fortuna è che la Slovenia ha pochi chilometri di costa e non è soggetta alla potenza delle onde come quelle oceaniche. La sfortuna è che gli insediamenti urbani sono molto vicini al mare. Al riguardo sono state individuate diverse aree a maggiore rischio: a Isola sono quelle del marina, del cantiere navale e del campeggio Jadranka, nel piranese le saline, Strugnano, S. Lucia, il canale di S. Bartolomeo ed ovviamente il centro storico, a Capodistria il porto e le zone del Cornalunga (Badaševica), ad Ancarano il campeggio e la frazione di Lazzaretto. "Abbiamo organizzato questo incontro per richiamare l'attenzione anche sul successivo quadro finanziario dell'Unione Europea 2028-2034: al riguardo siamo ancora in tempo per attingere i fondi, è perciò

importante iniziare quanto prima la discussione. Penso sia chiara l'urgenza di intervenire sull'infrastruttura in difesa dell'acqua alta e inondazioni" - ha spiegato Iztok Škerlič, direttore dell'Ente pubblico per l'imprenditoria della Municipalità di Isola. Un argomento non nuovo per l'Ente in questione perché si era già spesso occupato di progetti relativi alla tutela ambientale: "In passato lo scenario base era di un innalzamento del mare di 30-50 cm, ma come abbiamo sentito nel corso della conferenza, si rischia di superare abbondantemente questi livelli, perfino di un metro -questo fa cambiare un po' tutto- ad iniziare dall'impatto sui beni immobili privati e pubblici, per non dire su quello sociale e umano" - ha ribadito Škerlič. Ovviamente avrà costi elevati



ISOLA: Acqua alta

tissimi, basti pensare che -alla base alle valutazioni presentate alla conferenza- i danni ammonterebbero a 300 milioni di euro. Come farne fronte? "Dividere i fondi necessari per gli interventi tra le attuali e future generazioni: se si procederà' in quest'ottica, per i Comuni costieri non è troppo tardi, ma bisogna essere persistenti, altrimenti il rischio è di far ricadere questo peso su una sola generazione e di lasciare ai nostri posteri una situazione oramai ingestibile" - ha risposto Banovec. "Intanto a Isola e a Capodistria sono previsti lavori per la ritenzione delle acque piovane e per il controllo del flusso" - ha annunciato Škerlič. Le quantità d'acqua temporaneamente immagazzinate potranno così aiutare a prevenire i ristagni superficiali o le inondazioni, soprattutto nei casi di marea eccezionale. A Isola, ricordiamo, sono stati già completati i lavori sul molo principale e dei pescatori per la difesa anche dall'acqua alta.

CLAUDIA RASPOLIČ

TRATTO DALL'INTERVISTA PER TV CAPODISTRIA

PROMOZIONE TURISTICA

Nuovi approcci per Isola

Per il 2025 l'Ente per il turismo di Isola annuncia una nuova campagna promozionale, in linea con la strategia dell'Organizzazione turistica slovena. Tra le novità, ci sarà maggiore attenzione per l'inclusività: da qui il titolo "Isola per tutti". In passato la cittadina ha già fatto diversi interventi per migliorare l'accessibilità ai disabili - ne è un esempio la spiaggia di Punta Gallo che dispone di strutture per ipovedenti e persone con problemi di mobilità. "Vogliamo fare un passo in più: promuovere Isola sul mercato sloveno ed estero come cittadina ospitale, aperta alle diversità e in grado di soddisfare le necessità dei singoli vacanzieri" ha spiegato il direttore dell'Ente per il turismo Dean Kocjančič, nel corso della conferenza stampa convocata al Museo Isolana. Sempre più turisti sono in cerca di novità, "perciò la campagna punta ad offrire esperienze quanto più autentiche valorizzando l'enogastronomia, le tradizioni e peculiarità dei Isola. L'approccio -ne siamo consapevoli- deve essere in chiave sostenibile. Il nostro auspicio è anche di poter allungare la stagione turistica - al riguardo ci rendono ottimisti i dati per ottobre: +13 di arrivi, +3% di pernottamenti nei confronti dell'anno prece-



ISOLA: Progetti turistici al museo Isolana

dente" ha ribadito il direttore. Al riguardo è stato lanciato un video spot (per ora però non disponibile in lingua italiana) che riassume le potenzialità e caratteristiche della cittadina con la partecipazione di vari tipi di ospiti. Tra i protagonisti, il musicista ipovedente Aleksander Novak. "Sono isolano, ma questo non è stato l'unico motivo per cui ho accolto l'invito. Attraverso i miei brani, che parlano di amore, desidero trasmettere speranza e coraggio" ha dichiarato a margine della conferenza stampa. Kocjančič ha colto l'occasione per presentare i dati nel comparto turistico relativi ai primi 10 mesi del 2024: gli arrivi sono stati quasi 146.000, i pernottamenti 530.000 - rispettivamente sono il +3% e +1% rispetto al 2023. Al primo posto, in fatto di presenza, sono i villeggianti sloveni, seguiti da austriaci, cechi, ungheresi e italiani, mentre la durata media della vacanza è di 3,6 giorni. Come metro di misura gli operatori del settore fanno il paragone con il 2019, periodo prima della pandemia: quest'anno sono +9% di arrivi e +8% di pernottamenti.

CLAUDIA RASPOLIČ

TRATTO DALL'INTERVISTA PER TV CAPODISTRIA

SLOVENIA GREEN DESTINATION

Il simbolo d'oro nel turismo alla città di Isola

Nell'ambito delle Giornate del turismo sloveno, il più grande evento specializzato dell'industria turistica in Slovenia, sono stati assegnati solennemente anche i contrassegni Slovenia Green. Saranno ad appannaggio di destinazioni turistiche, strutture ricettive, ristoranti, agenzie di viaggio, attrazioni, parchi e spiagge, e da quest'anno anche di centri montani e congressuali. Una delle condizioni base per ottenere il marchio è l'adesione coerente ai principi sostenibili, che conferma l'impegno per uno sviluppo responsabile ed ecologico. Il Comune di Isola ha vinto ancora una volta il marchio d'oro della sostenibilità di una destinazione verde - Slovenia Green Destination. Questo è un onore speciale - hanno rilevato in Comune, perché l'Organizzazione turistica slovena (STO) riconosce che i nuovi criteri richiedono un impegno significativamente maggiore nel campo della sostenibilità. La destinazione riceve il marchio sulla base di una valutazione delle pratiche sostenibili, implementate negli ambiti della gestione della destinazione, natura e paesaggio, ambiente e clima, cul-

tura e tradizione, clima sociale, operazioni e comunicazione delle imprese turistiche. Su una scala di dieci punti, per le valutazioni in sei categorie, Isola ha ottenuto un punteggio medio di 8,3. Ha raccolto tutti i 10 punti possibili nella categoria cultura e tradizione e il secondo punteggio più alto: 9,8 della gestione della destinazione. La Direttrice dell'Associazione turistica nazionale, Maja Pak Olaj ha rilevato come un sondaggio d'opinioni sulla soddisfazione degli ospiti, abbia indicato Isola come la destinazione slovena con il punteggio più alto (3,9). Voti elevati e risultati eccellenti riflettono una buona cooperazione e il collegamento di tutti gli attori locali interessati. Quest'anno il marchio Slovenia Green Destination è stato assegnato a 20 destinazioni, di cui tre sono state premiate per la prima volta (Dolenjske Toplice, Jeruzalem e Lendava). Oltre alle destinazioni hanno ottenuto il marchio Slovenia Green anche 28 alloggi, sei attrazioni, un'agenzia e cinque ristoranti.

GIANNI KATONAR

LETTERA DA VIENNA

Tracce della storia di casa nostra nella capitale austriaca

Ancora per pochi mesi al Museo Albertina di Vienna si può ammirare una mostra retrospettiva su Marc Chagall. Passeggiando in direzione del museo, in una giornata di sole novembrino, proprio mentre costeggio l'Albertina nella Helmut-Zilk-Platz, il mio occhio è catturato da un palazzo angolare in stile neobarocco, su cui campeggia una scritta in italiano: Riunione Adriatica di Sicurtà.

Il palazzo oggi è abitato da negozi di caramelle, banche e dal sempre popolarissimo ufficio informazioni per turisti, dalle vetrine del quale spuntano talvolta Freud e Klimt talvolta Sissi e Schiele. Un tempo però era, appunto, la sede della RAS, un'ex compagnia assicurativa nata a Trieste, quando il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia era ancora parte dell'Impero austro-ungarico. Sotto gli Asburgo Trieste si trasformò nel più importante porto marittimo e centro commerciale e finanziario dell'Austria tra il XVIII e il XIX secolo. La Riunione Adriatica di Sicurtà ("Adriatischer Versicherungsverein in Triest") fu fondata il 9 maggio 1838 da Angelo Giannichesi, originario di Zante, con un capitale sociale di 1,5 milioni di fiorini.

In quanto capitale dell'Impero a Vienna sorgeva una delle quattro agenzie generali che aveva il compito di servire anche gli attuali Stati federali della Bassa e Alta Austria, il Salisburghese, il Burgenland e le ex terre della corona di Moravia e Slesia. Ben presto la RAS divenne una delle compagnie assicurative con la maggior offerta dell'Impero: oltre all'assicurazione contro i danni da incendio e i trasporti, dal 1853 fu offerta anche l'assicurazione contro la grandine, dal 1854 l'assicurazione sulla vita e per un breve periodo, nel 1859, l'assicurazione contro i funerali. Tra i clienti più importanti c'era, addirittura, l'imperatore Francesco Giuseppe I, che fece assicurare non solo la sua villa a Bad Ischl contro gli incendi, ma anche i suoi spostamenti contro i danni da viaggio. A Cecco Beppe si aggiunse anche la Chiesa cattolica che assicurò i suoi numerosi edifici sparsi per l'Impero.

L'enorme mole di lavoro spinse i vertici della RAS a fondare nel 1890 una filiale, detta Interunfall, i cui sforzi si concentravano principalmente su infortuni e responsabilità civile. Ma

il repentino crollo dell'Impero a seguito della Prima guerra mondiale vide la Riunione Adriatica di Sicurtà passare in mani interamente italiane. Durante la Seconda guerra mondiale l'allora presidente Arnoldo Frigessi di Rattalma fu costretto a lasciare l'incarico per via delle leggi razziali fasciste. Incarico che poi riassunse al termine della guerra, periodo nel quale la sede della RAS fu spostata da Trieste a Milano. Ma i cambiamenti in corso sul territorio italiano non erano gli unici; anche in Austria, a seguito della fine della guerra, la RAS andava cercando una nuova identità: nel 1962, decise quindi di operare in Austria con il suo secondo nome, Adriatische Versicherungs-Gesellschaft, Direktion für Österreich. Un cambiamento probabilmente dovuto all'i-

nasprirsi del conflitto in Alto Adige tra le comunità tedesca e italiana, durante il quale non mancarono attentati e attimi di terrore che interessarono anche il territorio austriaco. I vertici della RAS in Austria ritenevano che il nome italiano avrebbe messo l'azienda in una posizione di svantaggio competitivo. Dopo qualche anno, però, l'azienda tornò sui suoi passi e riprese il nome italiano, che si era già imposto all'attenzione del pubblico. Mentre nel 1984 Giampiero Pesenti, a causa di debiti famigliari, fu costretto a vendere la maggioranza della

RAS alla compagnia assicuratrice tedesca Allianz, in Austria nel 1989 le due società Interunfall e RAS-Austria si fusero per formare Interunfall-RAS Versicherungs-AG. Ma gli avvicendamenti di proprietà non cessarono: nel 1991 sempre la tedesca Allianz acquisì l'omonima controparte viennese, controllata in maggioranza da Generali, in cambio di Interunfall-RAS, che entrò così a far parte del Gruppo Generali. Oggi, sul palazzo costruito da Ludwig Baumann a partire dal 1911, della Riunione Adriatica di Sicurtà resta solo la targa che si affaccia sulla scalinata del Museo Albertina. Lì davanti passano ogni giorno migliaia di persone, tra turisti e residenti, e quella scritta italiana resta lì, in bella vista, ma celando dietro il marmo del palazzo quasi duecento anni di storia che racchiudono l'altra Storia, quella con la esse maiuscola.

EDOARDO SANZOVO



VIENNA: Riunione Adriatica di sicurtà

INCONTRIAMO VASILIJ ŽBOGAR

Campione di vela, vicesindaco isolano fresco di nomina

Quando si pronuncia in nome di Vasilij Žbogar i ricordi di tutti gli amanti dello sport vanno ai suoi successi di velista. Due argenti alle Olimpiadi (Pechino e Rio De Janeiro) un bronzo ai giochi di Atene, primo medagliato sloveno ai giochi olimpici. Nella sua bacheca ancora titoli di campione e vicecampione europeo, nonché un bronzo mondiale. Popolarissimo a Isola, dove è ancora viva l'emozione per le accoglienze tributategli dopo le vittorie sportive, negli ultimi anni si è affacciato anche sulla scena politica locale. Nel 2022 si è candidato da indipendente a sindaco, non ottenendo la maggioranza necessaria, ma fu eletto come consigliere comunale per due consiliature e da pochi mesi è stato nominato vicesindaco dal primo cittadino, Milan Bogatič. Sfruttando uno dei numerosi incontri che abbiamo avuto con lui in questa nuova, prestigiosa veste gli abbiamo posto alcune domande.

MANDRACCHIO: Come si trova nel nuovo ruolo di vicesindaco?

ŽBOGAR: Sono molto onorato di poter servire la comunità di Isola in questo ruolo. È un'esperienza completamente nuova rispetto al mio passato sportivo, ma mi offre la possibilità di contribuire direttamente al benessere e allo sviluppo della nostra città. Trovo stimolante lavorare a stretto contatto con i cittadini e affrontare le sfide quotidiane con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita a Isola.

MANDRACCHIO: Quali sono le deleghe, gli incarichi concreti che il sindaco Milan Bogatič le ha affidato?

ŽBOGAR: Il sindaco Milan Bogatič mi ha affidato le deleghe principalmente nei settori dello sport e della cultura, della riqualificazione energetica e dei progetti strategici di sviluppo del comune e della collaborazione intercomunale. Sono incarichi che richiedono un grande impegno, ma mi sento preparato e motivato per fare la differenza.

MANDRACCHIO: Quali progetti ha per i settori di sua competenza?

ŽBOGAR: Oltre a gestire le sfide e gli impegni quotidiani, mi sto dedicando a un'analisi approfondita della situazione attuale dei progetti in corso e delle priorità. L'obiettivo è assicurare che tutte le iniziative siano coerenti con gli interessi e le esigenze dei cittadini.

Tutti i progetti rientrano nell'ambito delle deleghe affidatemi dal sindaco, con un'attenzione particolare ai settori di mia competenza.

MANDRACCHIO: Come giudica il funzionamento del Consiglio comunale e la collaborazione tra le varie liste che vi sono rappresentate?

ŽBOGAR: Il Consiglio comunale è un luogo di dialogo e confronto, e la collaborazione tra le varie liste è essenziale per il bene comune. La sensazione è che ci sia una discreta e sincera volontà di collaborazione tra i rappresentanti delle

varie liste. Naturalmente, esistono differenze di opinione, ma ciò è normale in un contesto democratico. L'importante è mantenere un dialogo costruttivo e orientato ai risultati.

MANDRACCHIO: Due consiglieri sono di nazionalità italiana - la vicesindaco Agnese Babič e Marko Gregorič. Come sono i suoi rapporti con loro e con la CNI in generale?

ŽBOGAR: I miei rapporti con Agnese Babič e Marko Gregorič sono ottimi. Poiché la signora Agnese è anche vicesindaco, abbiamo una collaborazione più stretta, mentre con Marko collaboriamo a livello del consiglio comunale. Avendo frequentato la scuola media in lingua italiana "Pietro Coppo" di Isola, sento la Comunità Nazionale Italiana molto

vicina. Come vicesindaco, mi impegnerò per mantenere una forte collaborazione reciproca per il benessere di tutti i cittadini di Isola.

MANDRACCHIO: Quali ricordi ha della sua scuola media "Pietro Coppo"?

ŽBOGAR: La scuola "Pietro Coppo" è un luogo a cui sono molto legato. Ricordo con affetto i miei insegnanti e i miei compagni di classe. Mi sono iscritto alla "Pietro Coppo" per migliorare la lingua italiana, poiché avevo previsto di continuare gli studi a Trieste presso la facoltà di Economia e Commercio. È stato un periodo importante che mi ha aiutato nella crescita personale e formativa, in particolare nell'apprendimento dell'italiano.

MANDRACCHIO: Lei è stato un grande campione di vela. Isola ricorda con emozione i suoi successi, soprattutto alle Olimpiadi. Lo sport continua ad essere parte della sua vita. Come giudica il mondo dello sport oggi?



PALAZZO MANZIOLI: Vasilij Žbogar

ŽBOGAR: Lo sport è e sarà sempre una parte fondamentale della mia vita. Oggi vedo lo sport come un mezzo per unire le persone e per promuovere valori positivi. Tuttavia, noto anche una crescente pressione sui giovani atleti, soprattutto a causa delle aspettative dei media e dei social network. È importante mantenere lo sport puro e focalizzarsi sui valori di disciplina, impegno e gioco di squadra.

MANDRACCHIO: Qual è il ruolo che lo sport può avere nella formazione dei giovani?

ŽBOGAR: Lo sport ha un ruolo cruciale nella formazione dei giovani. Insegna loro il valore della perseveranza, della collaborazione e del rispetto. È uno strumento potente per favorire la crescita personale e per sviluppare competenze che saranno utili nella vita quotidiana. Inoltre, lo sport aiuta a mantenere uno stile di vita sano e a rafforzare la fiducia in

sé stessi.

MANDRACCHIO: Isola offre sufficienti opportunità di sviluppo ai ragazzi e alle ragazze?

ŽBOGAR: Non abbastanza. Viviamo in un periodo complesso per i giovani, sia a livello professionale che personale. Per questo dobbiamo fare di più per offrire loro spazi e opportunità che permettano di costruire una vita a Isola. Stiamo lavorando per sviluppare progetti e creare spazi che rispondano alle loro esigenze e aspirazioni. È importante che i giovani trovino un ambiente che li stimoli e li incoraggi a restare qui, contribuendo alla crescita della nostra comunità. Puntiamo a fornire più infrastrutture e programmi dedicati, affinché possano sviluppare tutto il loro potenziale.

GIANNI KATONAR

I CENT'ANNI DI VITTORIA KNEZ

Ricordata e festeggiata la seconda socia più longeva della CI Pasquale Besenghi

Il 18 novembre ha soffiato sulle 100 candeline la nostra socia, nonché connazionale VITTORIA KNEZ di Isola. Lei è la seconda socia che ha raggiunto questa veneranda età. Prima di lei solo un socio del nostro sodalizio aveva raggiunto questo traguardo, AMELIO BABIČ, fratello di Vittoria, ricordato e festeggiato a maggio del 2022. Non succede molto di frequente che qualcuno arrivi ad aspettare questo giorno così speciale ed importante. Di sicuro questi due fratelli hanno ricevuto dai genitori un DNA molto longevo. Non abbiamo potuto dimenticare questa ricorrenza e le abbiamo fatto visita il giorno dopo, con una bella torta, un bel mazzo di rose e la letterina del tutto speciale e unica che le è stata preparata dal gruppo «NOI per VOI» per questa ricorrenza. La mentore del gruppo Simona Korošec non è potuta essere presente, ma le ha fatto gli auguri per telefono. Il presidente della CI Robi Štule, io e Lili le abbiamo fatto questa bella sorpresa. La sorpresa è stata grande, un momento magico che non ha potuto nascondere. La signora Vittoria è una persona molto aperta, simpatica, allegra, divertente, positiva, sempre sorridente, con una memoria di ferro e molto rispettosa. Ci ha raccontato molte cose sulla sua vita. Quando le ho chiesto cosa potrei scrivere sull'articolo a lei dedicato, ha risposto così: *scrivi che son felice de gaver speta i 100 ani, che no gavesi mai pensà de rivar fino a qua. Son tanto contenta che se rivadi a trovarme e che me gave' portado una belisima e bonisima torta, dei belisimi fiori e una leterina d'auguri fata solo per mi in esclusiva. Son nata a Malio e me son trasferida a Isola nel 1954. Nel 1955 se nata mia fia Flavia. Son stada sposada con mio mari per sesanta ani. Nella vita go pasado dei bei momenti e anche tanto bruti. Me son malada che iero ancora giovine, gavevo solo quarantasei ani. Durante la mia gioventù me piaseva tanto balar, come tuti*



ISOLA: Vittoria Knez e Patrizia Korošec

i ragasi de quela volta. In quei tempi de miseria solo el balo iera l'unico divertimento dela nostra vita e no pensavimo a altro. Ormai de dicioto ani me trovo inferma su questa carosina, però son piena de voia de viver. Son contenta per la mia vita, solo che vedo poco e sento de meno. In questi giorni me sento

come una sposa che la ga ciapado tanti regali, tantissimi fiori, tantissimi auguri e tante visite che me ga fato piaser de gaverle. Cosa voler de piu'? La memoria go ancora bona e fin a qualche ano fa fasevo ancora el sudoku, i crucipuzzle, me perdevo a guardar film sul tablet, che ancora deso me piaso tenerlo in man e eser aggiornada su tute le notisie de matina bonora. Senza el tablet me sentiria persa. Son tanto grata a mia fia Flavia, a suo mari e ai mii nipoti per tuto l'aiuto che i me da. Senza la mia famiglia no saria mai rivada a questa età. Ve ringrazio cento volte per questa visita, tanto quanto se i mii ani, per tuti i auguri che i me vien mandati dala CAN, dala

Comunità dei italiani, da tantissimi ani e per tute le festività. Le letterine le tegno de parte e a volte le guardo. I adobi li tiremo fora per le festività. Per chi che se trova a casa questo val tanto, no vegnir dimenticadi. Ve speto che vegni ogi un ano. Me gave' fatto una bela sorpresa. Grazie, grazie. Vegnime a trovar anche se no compirò i ani. Bravi, bravi e grazie de tuto. La figlia ha concluso dicendo che anche se sua mamma è ammalata da tantissimi anni non si è mai pianto adosso, non si lamenta mai, non ha pretese ed è sempre con il sorriso sulle labbra. Anche la figlia Flavia e tutta la sua famiglia ci ringraziano per aver condiviso con Vittoria questi bei momenti. Da parte nostra le auguriamo di trascorrere ancora tanti di questi giorni, attorniata da i suoi famigliari, dai parenti, dagli amici e da noi connazionali. AUGURI, AUGURI, AUGURI!!!

PATRIZIA KOROŠEC